



Quando è necessaria la dissimulazione

da *Della dissimulazione onesta*, V

Torquato Accetto

Una maschera non abituale

Si riporta di seguito il capitolo V del trattato di Accetto, dove, dopo aver distinto la dissimulazione dalla frode, l'autore spiega come essa debba essere usata solo quando è necessaria: chi ne abusa – come l'imperatore Tiberio nel libro I degli *Annali* di Tacito – risulta falso e non credibile. La dissimulazione, insomma, si può definire, con un gioco di parole tipicamente barocco, *una professione della qual non si può far professione*.

*Alcuna volta è necessaria la dissimulazione, e fin a che termine*¹

La frode è proprio mal dell'uomo, essendo la ragione il suo² bene, di che quella è abuso³; onde nasce ch'è impossibile di trovar arte alcuna⁴, che la riduca a segno⁵ di poter meritar lode⁶: pur si concede talor⁷ il mutar manto⁸, per vestir conforme alla stagione della fortuna, non con intenzion di fare, ma di non patir danno, ch'è quel solo interesse col quale si può tollerare chi si vuol valere della dissimulazione⁹, che però¹⁰ non è frode; ed anche in senso tanto moderato¹¹, non vi si dee poner mano se non per grave rispetto¹², in modo che si elegga per minor male, anzi con oggetto di bene¹³. Sono¹⁴ alcuni che si trasformano, con mala piega¹⁵ di non lasciarsi mai intendere; e spendendo questa moneta con prodiga mano in ogni picciola occorrenza, se ne trovano scarsi dove più bisogna¹⁶, perché scoperti ed additati per fallaci, non è chi loro creda. Questo è per avventura il più difficile in tal industria¹⁷; perché, se in ogni altra cosa giova l'uso continuo, nella dissimulazione si sperimenta il contrario, poiché il dissimular sempre mi pare che non si possa metter in pratica di buona riuscita. È dunque dura impresa il far con arte perfetta quello che non si può essercitar in ogni occasione, e però non è da dir che Tiberio¹⁸ fosse molto accorto in questo mestiero, ancorché da molti si affermi; e ciò considero, perché, dicendo Cornelio Tacito¹⁹: *Tiberioque etiam in rebus quas non occuleret, seu natura seu adsuetudine, suspensa semper et obscura verba*²⁰; non solo disse prima *plus in oratione tali dignitatis quam fidei erat*²¹, ma conchiude *At patres, quibus unus metus, si intelligere viderentur*²², ecc.; ecco che si accorgeano chiaramente della sua intenzion in quelli continui artifici. In sostanza il dissimular è una professione, della qual non si può far professione, se non nella scola del proprio pensiero. Se alcuno portasse la maschera ogni giorno, sarebbe più noto di ogni altro, per la curiosità di tutti; ma degli eccellenti dissimulatori, che sono stati e sono, non si ha notizia alcuna.

da *Della dissimulazione onesta*, a cura di S. S. Nigro, Einaudi, Torino, 1997

1. **fin a che termine**: fino a che punto.

2. **suo**: dell'uomo.

3. **quella è abuso**: la frode è un uso perverso (*abuso*) della ragione in quanto si avvale di procedimenti razionali e di abilità intellettuale per carpire la buona fede del prossimo.

4. **arte alcuna**: un modo qualunque.

5. **la riduca a segno**: la giustifichi e la renda degna.

6. **meritar lode**: la frode dunque non è dissimulazione e non può essere mai giustificata né, tanto meno, lodata.

7. **si concede talor**: è qualche volta ammesso (dalla legge morale).

8. **mutar manto**: cambiare l'abito.

9. **ch'è... della dissimulazione**: il *non patir danno* è il solo motivo che rende tollerabile chi usa la dissimulazione.

10. **però**: perciò.

11. **moderato**: ristretto.

12. **per grave rispetto**: costretti da gravi circostanze.

13. **si elegga... oggetto di bene**: la dissimulazione venga scelta (*si elegga*) come un male minore, ed anzi a scopo

(oggetto) di bene.

14. **Sono**: ci sono.

15. **con mala piega**: con la cattiva abitudine.

16. **dove più bisogna**: quando più ne avrebbero bisogno, cioè: non possono più far ricorso alla dissimulazione perché ne hanno abusato quando non ce n'era bisogno.

17. **in tal industria**: nell'arte del dissimulare.

18. **Tiberio**: imperatore romano del I secolo d.C., successore di Augusto.

19. **Cornelio Tacito**: le citazioni che seguono sono tratte dagli *Annales* di Tacito (I, 11).

20. **Tiberioque... verba**: Tiberio usava, anche nelle occasioni in cui non c'era bisogno di dissimulare, sia per indole sia per consuetudine, sempre parole ambigue ed oscure.

21. **plus... erat**: in tale discorso c'era più dignità di forma che sincerità.

22. **At patres... videretur**: ma i padri (i senatori), che avevano il solo timore di farsi accorgere che lo capivano.

Linee di analisi testuale

Una difesa interiore della verità

Il capitolo prende le mosse dall'opposizione tra la dissimulazione e la frode. La dissimulazione non è frode, ma anzi il suo contrario; come si dice in un altro passo del trattato, *il dissimulare non è altro che un velo composto di tenebre oneste... da che non si forma il falso, ma si dà qualche riposo al vero, per dimostrarlo a tempo*: non un modo di produrre falsità, ma uno strumento per nascondere e proteggere la verità, finché non ci siano le condizioni per poterla manifestare apertamente. La dissimulazione, dunque, è un'operazione unicamente difensiva (finalizzata a *non patir danno*) e motivata dall'ostilità del destino (*stagion della fortuna*), cioè dalle sfavorevoli circostanze in cui ci si trova a vivere. In altre parole, in una società, come quella secentesca, tutta rivolta verso l'esteriorità, la *dissimulazione onesta* è invece la scelta dell'interiorità dell'animo e della coscienza: i dissimulatori rinunciano ad apparire, di loro non si sa nulla (*degli eccellenti dissimulatori... non si ha notizia alcuna*), nemmeno se sono esistiti.

La dissimulazione delle citazioni

Il ricorso agli esempi storici – in questo caso Tiberio – anziché a situazioni e personaggi contemporanei, è pratica assai diffusa in epoca controriformistica e, in quanto forma di citazione indiretta e allusiva, è essa stessa un modo di esercitare la dissimulazione; in particolare, nell'età del tacitismo, è un vero e proprio *tópos* la citazione da Tacito, di cui Accetto riporta qui tre frasi salienti dal celebre ritratto di Tiberio nel libro I degli *Annales*.

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Comprensione complessiva

1. Rileggi con attenzione questo capitolo del trattato di Accetto e riassumine il contenuto in non più di 10 righe.

Commento e approfondimenti

2. Che cos'è la dissimulazione? (max 5 righe)
3. Perché la dissimulazione è definita *onesta* da Accetto?
4. Quando può essere utile la dissimulazione?
5. Che ruolo hanno, nel testo, gli esempi storici?

1^a
Prova
D

Tema di ordine generale

6. La politica fra dissimulazione e menzogna. Rifletti su questo argomento, con riferimenti sia al passato (le società antiche; la storia medievale; gli avvenimenti, le guerre ecc. che hanno scandito i secoli trascorsi) sia ai giorni nostri.

3^a
Prova
A

Trattazione sintetica di argomenti

7. Rileggi il passo e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), corredando la tua trattazione con opportuni riferimenti al testo:
Quando è onesta la dissimulazione?